

2. Emigrazione

L'emigrazione e l'immigrazione dei popoli, sono eventi che hanno avuto una evoluzione sia dal punto di vista del tempo che dello spazio. Nel corso dei tempi, secondo le ricerche di alcuni studiosi su reperti ossei, si fanno risalire alla preistoria le prime forme di migrazioni, mentre per quanto riguarda lo spazio le variazioni sono attribuibili a fattori più pratici, di opportunità, di richiesta, di necessità e molteplici particolarità ancora che non prescindono dal contesto territoriale di appartenenza e da situazioni socio economiche e politiche. Tali studi evidenziano che le principali migrazioni hanno avuto inizio circa 11.000 anni fa e che non sono state lineari ma si sono susseguite con ondate più o meno ampie, con tre flussi principali molto distanziati tra loro. La prima ondata registrata è quella avvenuta a seguito della nascita dell'**agricoltura** che in Europa è iniziata a diffondersi 10.000 anni fa. La seconda all'inizio dell'**età del bronzo**, più di 5000 anni fa, quando emergono civiltà con esigenze più ampie e complesse anche in merito alla particolarità della movimentazione. Fu l'**asino** il primo animale che l'uomo utilizzò per spostarsi da un luogo all'altro e per trasportare materiali e oggetti. Un animale abbastanza mansueto e particolarmente resistente che si adatta a portare in groppa l'uomo e a trasportare dei carichi anche pesanti, in grado anche di arrampicarsi su sentieri poco agevoli. Da allora però si sono sviluppati diversi mezzi di trasporto sia per terra che per mare e per cielo. Mezzi sempre più performanti nella capacità di trasportare persone e cose, nella velocità di trasporto e nella distanza della meta da raggiungere. In quel periodo ebbe inizio anche lo sviluppo delle reti commerciali in quasi tutti i versanti del mondo lontano, oltre gli oceani, e in quello europeo. La terza ondata risale all'**età del ferro**, indicativamente nell'arco del primo millennio a.C., che con l'aumento della popolazione aumentavano i commerci ma con essi purtroppo anche le immancabili guerre.

Questa breve introduzione, con nozioni ormai largamente diffuse, con tutti i mezzi di comunicazione esistenti, solo per dire che il movimento migratorio è insito nell'essere umano così come in quello animale che è di tipo ripetitivo e per ragioni ed esigenze di carattere prevalentemente naturali.

In merito all'interesse del mondo informativo, la stampa in particolar modo ha dato più risalto ai fenomeni che ai protagonisti per i quali invece ci sono

meriti molto importanti e sacrifici non facilmente trasmissibili nelle complessità di carattere umanitario, economico, sociale e politico.

È dal termine “migrazione” che derivano poi quelli di “Emigrazione” e “Immigrazione” e tanto per orientarci nel giusto verso, coloro che si spostano da un punto di partenza e raggiungono un determinato luogo sono detti “Emigranti” che sul luogo di arrivo, assumono la denominazione di “Immigranti”. Si parla poi di fenomeni solo a seguito dell’elevato numero delle persone che si spostano da un posto all’altro. Semplice ed elementare, tutto ciò appena detto, ma utile per fare almeno un minimo di riflessione.

Sempre secondo i molteplici scritti e tralasciando quelli che si riferiscono ai fenomeni iniziali, quelli di migliaia di anni fa, voglio provare anche io ad esprimere una semplice riflessione che nasce dal sentimento affettivo e non soltanto questo. L’Emigrazione, secondo il mio pensiero, è un sentimento, una necessità istintiva non sempre e non del tutto appagante e allo stesso tempo, non completamente indolore; penso che quel veloce passaggio, appena detto, da emigrato a immigrato contiene un intervallo molto significativo e talvolta molto lungo, anzi, troppo lungo. La separazione, il distacco da una realtà che non hai più a quella che ancora devi formare, è traumaticamente forte e non facilmente descrivibile o trasmissibile. Ciò infatti non ha influito e non influirà neanche in questo tempo sulle decisioni e sui movimenti dei popoli. Le ragioni delle scelte di massa nel lasciare il paese, in modo molto semplificato, non possono che provenire da insuccessi politici e di gestione dell’economia da una parte e dalle risorse economiche dall’altra. È proprio questo primo aspetto, quello politico, che determinò la massiccia emigrazione del popolo italiano. Le promesse di una nuova e più adeguata distribuzione delle terre, la riduzione delle tasse, annunciate prima dell’unificazione non furono mantenute e il tanto acclamato Risorgimento non avvenne come fortemente propagandato e soprattutto non come il popolo si aspettava. Le terre erano sempre scarse, la competizione con le altre nazioni per la produzione del grano, il vino e gli agrumi, era a nostro svantaggio soprattutto per il ritardo nelle meccanizzazioni dei lavori agricoli, conveniva importare anziché produrre; il lavoro non si riusciva a trovare e così, proprio all’interno delle famiglie di contadini, i giovani in gran parte, emigrarono in cerca di fortuna ed anche con la speranza di poter sostenere la famiglia rimasta in Italia inviando parte dei loro sperati guadagni.

Il pensiero rivolto al futuro non è soltanto una questione di lungimiranza individuale ma soprattutto una necessità di vita migliore per una larga quantità di persone. In effetti tutto questo, in misura più o meno importante, è avvenuto e così anche i ritorni a casa dopo qualche anno di sacrifici.

Anche se, onestamente, necessita dire che non è mai stata e non sarà mai una sola causa quella che provoca grossi eventi, belli o brutti che siano. Sia nel bene che nel male una serie di motivazioni scatenano eventi in successione che vanno nello stesso verso tranne poi, come spesso accade a chi manovra le leve gestionali, oltrepassare la curva con eccessi che provocano forti reazioni e talvolta anche una inversione di marcia.

Di esempi ce ne sono tantissimi!! L'elenco degli eventi, anche solo citando quelli dei due millenni precedenti e di questo primo inizio del terzo, e soltanto quelli più significativi dal punto di vista dell'impatto sociale ed economico, è infinitamente lungo e quasi tutti causati dall'essere umano, direttamente o indirettamente. Proviamo a pensarci!!

Le conseguenze delle migrazioni di massa, soprattutto all'inizio, sono sostanzialmente negative mentre nel lungo termine si sono dimostrate positive per la maggioranza dei casi. Su quelle negative ci saranno sicuramente pareri più contrastanti che su quelle positive. È innegabile che, come con il movimento dei popoli, si sono formate in località differenti, innumerevoli razze, proprio attraverso le migrazioni si sono successivamente modificate e così ancora oggi sta avvenendo con processi sempre più veloci. La negatività o la positività di questi mutamenti è sempre posteriormente valutabile ma necessita prevenirne gli effetti.

È sicuramente impossibile pensare di arrestare questi processi di spostamento ma poterli gestire, se già così non lo è, con regole concordate e rispettabili da tutti, credo sia un compito più che possibile, necessario.

Oggi, dopo lungo tempo, possiamo comunque associare i fenomeni e giudicarli per le conseguenze e gli aspetti positivi o negativi e poterli anche misurare con metodi scientifici sicuri e non secondo punti di vista personali o ancor meno intuitivi; necessita, attraverso i risultati di queste misurazioni, orientare le scelte di massa per prevenire, prima che per curare.

Il desiderio di conoscere, esplorare luoghi diversi, di mettersi in gioco per un senso di stabilità di vita, con aspettative più sicure, è sempre vivo in tanti

giovani. La possibilità, al momento attuale, di esaudire ogni pensiero è enormemente maggiore, a portata di mano e con meno incertezze che nel passato. L'emigrazione è nel sangue dell'essere umano, basta poco per attivarla anche se attualmente sembra impensabile possa raggiungere forme numeriche di grande portata. La possibilità di andare e tornare è senza dubbio uno dei fattori di maggior rilievo che ne agevola la decisione. Si può immaginare un flusso globalizzato che farà scomparire le differenze, le razze e magari portare più fratellanza nel mondo intero!! La speranza è sempre giustificabile ma non allo stesso modo esaudita.

Tante, direi troppe sono le storie lette e le testimonianze raccontate dal vivo, da parenti o dagli stessi che hanno subito trattamenti violenti e inumani. I primi ad essere sospettati nei casi di eventi spregevoli erano, e lo sono anche oggi in moltissimi casi, gli immigrati. La complicità dei mezzi d'informazione, la stampa in primis, nell'associare fatti violenti di cronaca con gli immigrati e in modo particolare con gli italiani scatenò, in America soprattutto, diversi linciaggi di gruppo e condanne clamorose di persone innocenti. Erano loro quelli che per primi venivano sospettati solo perché provenienti da situazioni di miserie, magari anche portatori di cattiverie o politicamente avverse al paese, o anche portatori di malattie, tanto da evitarne il contatto e qualsiasi rapporto sociale; paura o pietà, i sentimenti predominanti, credo e vorrei essere smentito, che la prevalenza per il primo sia stata quella maggiore. Le sentenze particolareggiate e appurate in merito alle reali responsabilità fanno parte della storia, ma la storia da sola fatica a tramandare cose buone e soprattutto ad insegnarle. Ancora oggi infatti questi atteggiamenti li vediamo ripetersi in tante parti del nostro pianeta.

Nell'attuale realtà, per trovare in quale nazione o continente si applica o sia stata applicata una giusta ospitalità ai migranti, o a coloro che fuggono o fuggivano dalle guerre, dalla fame, dai soprusi o dalle persecuzioni, sembra impossibile! Forse bisognerà cercare su altri pianeti!! Chi sa, se ci sarà nuovamente, dove sarà diretto il prossimo fenomeno migratorio!?

Questo è quanto si può apprendere dalla storia del passato e dalle vicende del presente ma non possiamo certo anticipare per il futuro, per il quale speriamo ci sia qualche segnale di miglioramento. La positività, ancora una

volta, è sicuramente un atteggiamento dovuto e il margine per un miglioramento, allo stato attuale, è molto ampio ma poco visibile.

Ormai da qualche anno viviamo in un mondo globalizzato e pur godendo di una libertà di movimento tangibile, le chiusure a livello politico, i confini locali, la costruzione di muri e di steccati, fino alla più piccola realtà vivente, affiorano sempre più con ingiustificate motivazioni. La sensazione di potersi muovere tranquillamente, spaziare per mondi quasi sconosciuti, fare vacanze, crociere o gite, impensabili fino a qualche anno fa, è sempre più visibile e fattibile anche da un punto di vista economico. I più giovani, nella stragrande maggioranza, non nutrono un forte sentimento patriottico, sono affascinati dalla propaganda, pensano di poter affrontare ovunque vogliono il loro futuro, anzi di poterlo scegliere tra decine di possibilità diverse. Forse è un bene ma credo purtroppo che necessita sempre riflettere con molta consapevolezza che ovunque si vada, le strade sono sempre formate da salite e discese.

Emigrare in altre località non è una cosa negativa a prescindere ma non è nemmeno la panacea delle soluzioni per una vita migliore.